

Articolo tratto dal numero n.39 gennaio 2014 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Doveri e valori dei compiti a casa

Riflessioni sull'assegnazione dei compiti a casa

Orizzonte scuola - di Agolino Simona Loretta

I compiti rappresentano sempre di più una delle controversie che si instaura nel rapporto docente -genitore. E' un argomento molto dibattuto e non soltanto in Italia, per i risvolti che ha sulla vita familiare e non solo. Spesso basta poco per arrivare a pianti e urla. Così i fine settimana, invece di rigenerare genitori e figli, si trasformano in (inutili) match. Molte mamme mi fermano di continuo per chiedermi se sono troppi o troppo poco i compiti assegnati. Da sempre ne nasce un acceso dibattito tra docenti e genitori soprattutto nei momenti di riunioni ufficiali, come i consigli di classe o le assemblee con i genitori. Partendo dalla mia esperienza professionale e non solo, i compiti a casa dovrebbero essere la normale continuazione delle attività e di quello che si è spiegato e svolto in classe; molto spesso, invece, i compiti assegnati non risultano essere assolutamente correlati con quello che si è svolto durante la settimana, anzi spesso sono senza senso e dispersivi. Da qui nasce il malcontento, sia da parte degli alunni che dei genitori.



Personalmente, ritengo che il lavoro che si svolge a casa sia fondamentale per esercitarsi e fissare sempre di più le conoscenze apprese durante la settimana a scuola. Inoltre ritengo che ogni alunno debba ricercare strategie di risoluzione per affrontare qualsiasi tipo di problema.

E' importante, e da non sottovalutare per il successo formativo degli alunni, che famiglia e scuola si incontrino, anche attraverso l'esecuzione dei compiti a casa, come confronto di esperienze: come sappiamo, la valorizzazione e l'autonomia del bambino avviene sia a scuola che con gli impegni fuori dalla scuola, con i compiti assegnati. Inoltre, a mio parere, i compiti sono un'importante occasione perché l'alunno riconosca i suoi tempi di lavoro, di eseguire un compito in un tempo stabilito, sulla base di una consegna assegnata. Infatti un bravo insegnante dovrebbe riuscire:

- 1. a suscitare l'attesa** dei compiti assegnati per casa, perché potranno svolgerli da soli. Sta proprio in questo la bravura del docente, fare in modo che ogni alunno trovi le strategie di risoluzione per svolgerli da solo, mentre il genitore avrà il compito di sollecitare e supportare il figlio a confrontarsi con la dimensione del dovere, dell'impegno, del confrontarsi con la difficoltà che il compito può presentare e con la fatica che può essere vissuta per raggiungere la meta;
- 2. a dimostrare che** i compiti sviluppano la capacità di organizzarsi del bambino a diventare più autonomo, più capace;
- 3. a dare prova che** anche attraverso il lavoro a casa, il bambino impara a conoscere meglio se stesso, a reagire alla frustrazione, generata a volte dalla non riuscita, persistendo con costanza e

determinazione al perseguimento dell'obiettivo;

- 4. ad attivare nel bambino** il piacere della sfida con se stesso ad andare avanti e non mollare.

Il primo passo per abituare i figli a svolgere i compiti senza troppe proteste, in modo sempre più autonomo, è quello di seguire una serie di semplici (ma efficaci) accorgimenti.

Quando fare i compiti: non lasciate al caso il tempo dedicato ai compiti, per i bambini è importante l'organizzazione, concordare quando è il momento migliore, non c'è il tempo esatto, ma il momento che si ritiene più opportuno.

Dove fare i compiti: il luogo dove fare i compiti deve favorire la concentrazione del bambino che deve sapere qual è il luogo che potrà sempre organizzare per il suo materiale di lavoro.

Un aiuto quando serve: il genitore non deve necessariamente stare seduto vicino al bambino, ma deve essere disponibile se ha necessità, se ha bisogno di aiuto. Questo non dovrà mai comportare la sostituzione, il genitore che fa i compiti per non mandare a scuola il figlio senza compiti!

Cosa fare se sbaglia: quando il genitore nota un errore, può invitare il bambino a rileggere e a capire cosa ha sbagliato. Inutile invece mandare a scuola il bambino con i compiti perfetti se poi non ha capito il concetto, anzi può anche essere deleterio perché la maestra non riuscirà a capire l'effettiva preparazione del bambino, le difficoltà incontrate.

Dare fiducia: è molto importante incoraggiare il bambino quando è impegnato nei compiti. Il genitore può/deve rassicurare il figlio con un atteggiamento positivo. Non solo, l'adulto deve diventare complice del bambino nella capacità di sormontare gli ostacoli.

Ritengo che fin da piccoli si possa abituare gli alunni a dei piccoli lavori settimanali, prevalentemente nel weekend per i bambini che frequentano il tempo pieno. Non soltanto stimola il senso di responsabilità e abitua allo sforzo attento richiesto in a qualsiasi attività lavorativa; allena la capacità di "saper fare", di applicare le conoscenze apprese. Bisogna essere consapevoli che tutto ciò non può accadere seguendo i dettami del "tutto e subito", ma che sono richiesti l'esercizio alla pazienza, alla riflessione, a dosi di fatica, nonché alla capacità di resistere agli ostacoli. Certamente l'esempio dell'adulto è fondamentale.

Confido nel mio lavoro quotidiano, fatto di esperienza e di continua ricerca del sapere, cerco di infondere nei miei alunni lo stesso spirito di curiosità che mi ha sempre accompagnato nella vita, fiduciosa che possa aprire loro ... le molte strade della conoscenza umana.

Simona Loretta Agolino, Giurista, docente I.C. "2 Ottobre 1870", piazza Borgoncini Duca Roma.